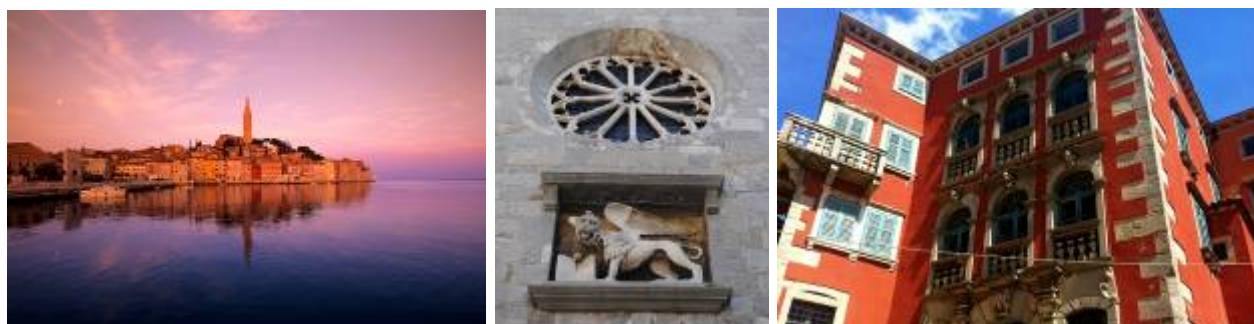


# *Nello splendore della Serenissima Repubblica di Venezia*



## *Trieste & Istria*

visita allo storico

### Porto Vecchio di Trieste

1. giorno

#### **ROMA – PORTOROSE (SLOVENIA)**

Ritrovo dei partecipanti alle ore 6.45 davanti all'ingresso della Biblioteca Nazionale Centrale, in viale Castro Pretorio 105, all'uscita della stazione metropolitana Linea B di Castro Pretorio.

Partenza con il pullman in direzione di Firenze, via autostrada.

Pranzo libero lungo il percorso.

Nel tardo pomeriggio attraversamento del confine con la Slovenia per entrare nella suggestiva regione dell'Istria.

*Posta all'incrocio di vie che portavano nell'Europa danubiana e in Oriente, l'Istria, dalla forma di una grande foglia che si protende sul Mare Adriatico, conserva entro un perimetro relativamente contenuto, maestosi resti del periodo romano, segni vistosi del secolare dominio di Venezia, impronte dell'autorità austriaca, contributi diffusi di marca slava. La costa è un continuo susseguirsi di favolose baie bagnate da un limpidissimo mare dove si affacciano graziose cittadine di antica origine. Il nome deriva dagli Istri, popolo di probabile origine illirica che dedito alla pirateria interferiva con i traffici commerciali di interesse per i romani che fondarono nel 181 a.C. Aquileia, come base per le truppe che dovevano controllare e pacificare i territori dell'altro Adriatico. Molte popolazioni nei secoli si alternarono al potere e comandarono su questa piccola ma importantissima penisola, dai romani sino ai francesi con Napoleone e agli austriaci, ma questa lunga e travagliata storia ha sedimentato nell'Istria popolazioni e culture diverse arricchendola di mille sfaccettature. Purtroppo, con la Seconda Guerra Mondiale, l'esodo forzato della gran parte della popolazione di cultura italiana ne ha impoverito una dei tre principali gruppi etnici: sloveno, croato ed italiano. La secolare presenza delle*

popolazioni neo latine in Istria rimane però ben fissata nell'architettura, nelle tradizioni culturali e culinarie, ora portate avanti da una residua popolazione che raccolta attorno alle varie comunità italiane è ridotta a una piccola, ma dinamica minoranza che conta circa 30-40 mila persone.

Arrivo a Portorose, principale centro turistico della costa slovena.

Portorose, è una città "naturale" poggiate in un piccolo golfo e riparata ai piedi del colle Pirano, dove nel XIII secolo fu fondata una chiesetta dedicata alla Madonna delle Rose. Di questa piccola chiesa se ne perdono le tracce nel Settecento, ma al luogo è rimasto il nome Portorose. Nel Quattrocento arrivarono i benedettini e fondarono un convento, nacquero le prime attività termali e di cura che saranno, nell'Ottocento, le origini del moderno turismo balneare. Il nucleo storico è stato costruito su una penisola rocciosa che si stacca dalla costa e rivela una marcata impronta veneziana e la bandiera della Serenissima Repubblica ha sventolato per più di 500 anni, garantendo ricchi commerci e prosperità.

Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

2. giorno

## **PORTOROSE – TRIESTE – PIRANO – PORTOROSE**

Dopo la prima colazione partenza per Trieste.

Trieste, una città che agli italiani appare con i tratti della città nordica e che per gli europei del centro-nord rappresenta soprattutto il primo impatto con la luminosità mediterranea.

Qual è dunque il suo vero volto?

Probabilmente l'insieme delle due facce che le donano un aspetto unico e un'atmosfera affascinante.

Per oltre cinque secoli, dal 1382 al 1918, Trieste vive e si sviluppa sotto la sovranità austriaca.

Nel 1717, con la proclamazione del porto franco, Carlo VI d'Asburgo decide di fare della città il principale sbocco al mare dell'Impero.

La città, che all'inizio del '700 conta poche decine di migliaia di abitanti, a seguito di questo disegno politico-economico attira sempre più traffici, lavoro, imprenditori da ogni parte dell'area mediterranea e del centro-est europei: alla fine dell'Ottocento gli abitanti sono 200.000.

Le popolazioni immigrate da tanti altri Paesi, per conservare e usare la propria lingua d'origine, le proprie tradizioni culturali e i propri credo religiosi si riuniscono in comunità.

La città assume nel frattempo un aspetto urbano d'avanguardia, i cui connotati sono ancora oggi riconoscibili.

I vari stili architettonici in voga in quei decenni in Europa trovano anche a Trieste modo di manifestarsi: notevoli gli esempi di palazzi in stile neoclassico, liberty, eclettico, neo-rinascimentale, che diventano sia dimore delle più ragguardevoli famiglie che sedi di società importanti in campo assicurativo (Assicurazioni Generali) e marittimo (Lloyd Austriaco divenuto poi Lloyd Triestino).

Contemporaneamente sorgono numerose chiese dedicate ai vari culti, che fanno di Trieste un originale esempio, ancora oggi, di felice convivenza religiosa.

Questo cosmopolitismo, frutto della sua vocazione mercantile e commerciale nonché dell'influenza diretta della geografia e della storia, fa di Trieste, oggi, la più diversa delle città italiane.

Visita allo storico Porto Vecchio e alla Stazione Marittima.

Gli edifici portuali esistenti rappresentano una testimonianza storico-architettonica senza precedenti. Si tratta di circa diciassette fabbricati, disposti in modo regolare su tre assi paralleli alla linea di costa e realizzati in un periodo di tempo che va dagli ultimi due decenni dell'Ottocento ai primi anni del Novecento.

Emerge dall'architettura di queste facciate, tipicamente espressive di quella cultura austro-ungarica di cui è impregnata la città di Trieste, un ordine architettonico anche schematico ed improntato ad un severo monumentalismo mitteleuropeo che forse al tempo sarà parso estraneo, ma la cui immagine è diventata ormai nostalgica e pregnante nel volto della città.

I fabbricati avevano la funzione di hangars e magazzini utilizzati come depositi e costituiscono un esempio significativo di costruzioni presentando repertori stilistici e strutturali propri di quel periodo dell'architettura e dell'edilizia in cui si iniziava a sperimentare l'impiego di nuove tecnologie costruttive quali il cemento armato. E per ciò che riguarda proprio l'uso del cemento armato e la quantità di brevetti sperimentati o utilizzati è stato giustamente osservato che i magazzini portuali possono essere considerati come un vero e proprio libro di storia del cemento armato, unico al mondo.

Il Porto di Trieste riprese pienamente la sua attività nel 1814, dopo l'occupazione francese, con la restaurazione austriaca e il ritorno delle prerogative doganali. Alla fine del 1858 risultava attrezzato da sette

moli. Sempre in quegli anni la Compagnia delle Ferrovie Meridionali costruiva i nuovi impianti ferroviari per i collegamenti sul territorio interno.



I lavori per le costruzioni marittime e portuali iniziarono nel 1850 e quando nel 1857 fu inaugurata la stazione ferroviaria, furono avviate le costruzioni dei primi magazzini ferroviari.

Con la realizzazione delle reti ferroviarie e l'entrata in funzione della stazione fu possibile il rilancio dell'attività portuale, che aveva attraversato un periodo di crisi per la concorrenza dei porti del mare del nord e per il ritardo dei collegamenti ferroviari con l'interno.

L'ingegnere francese Paulin Talabot, che aveva partecipato, insieme ai suoi fratelli ai lavori di ampliamento del porto di Marsiglia e delle strade ferrate nella valle del Rodano e in Algeria, fu delegato dalla Sudbahn a presentare nel giugno del 1861 una proposta progettuale per il nuovo porto di Trieste all'imperatore austriaco. I lavori iniziarono nel febbraio del 1868 e terminarono tra il 1883 e il 1884.

I lavori proseguirono sino al 1893 quando il Porto Nuovo di Trieste cominciò ad essere completamente arredato ed attrezzato. Gli hangars e i magazzini erano parzialmente pronti nel 1891 quando venne abolito il privilegio di porto franco di Trieste e fu recintata l'area del porto nuovo (oggi Porto Vecchio), che divenne "zona franca" per le merci che vi entravano, mentre la città conseguentemente perse le sue storiche franchigie doganali. La quantità delle merci (caffè, vini, zucchero, ecc.) contenute nei depositi della città per poter essere in franchigia dovevano essere trasportate nei Magazzini Generali all'interno del recinto di "Punto Franco".

L'offerta estetica della ghisa nelle architetture del Porto Vecchio, conferisce un notevole carattere monumentale ai magazzini. L'uso di questo materiale all'epoca veniva sconsigliato per le strutture esterne, per il rischio di deterioramento dovuto alle condizioni atmosferiche, ciò nonostante ritroviamo le colonnine di ghisa negli scheletri esterni dei ballatoi in buono stato di conservazione dopo più di un secolo. L'uso della ghisa nelle costruzioni si diffuse a livello universale nella seconda metà del secolo XIX.

Le colonnine di ghisa sistemate ai piani terra, di alcune costruzioni, con prosecuzione oltre i solai ai ballatoi superiori, e sormontate alla loro estremità da capitelli, conferivano, e conferiscono tutt'ora all'edificio un aspetto del tutto affascinante.

In una zona decentrata del Punto Franco Vecchio sorge un singolare edificio caratterizzato da un'alta ciminiera in laterizio e da due torri quadrate che affiancano la facciata principale: è una centrale idrodinamica. Con tale denominazione si intende un impianto che, partendo da acqua prelevata dalla rete idrica, la comprime adeguatamente onde conferire energia da erogare poi ai vari utilizzatori come le gru da banchina, le gru esterne e i montacarichi interni dei magazzini portuali.

Del Porto Vecchio, il gioiello più importante della città, si è discusso in un convegno svoltosi a Trieste nell'ottobre del 1999 il cui scopo era di far conoscere il suo vasto patrimonio architettonico e sottolineare l'importanza della sua conservazione. La consapevolezza di tutti è che la sua distruzione toglierebbe al mondo un complesso portuale importante ed unico, per estensione e per consistenza del patrimonio architettonico, privando Trieste della sua identità storico-urbana.

Diversi gli interventi e le prospettive su cosa fare per ridare alla città, al centro storico e ai cittadini, il vecchio porto.



Per intervenire in modo adeguato bisogna capire le costruzioni, conoscere i materiali e i sistemi costruttivi dell'epoca nonché considerare l'intera area monumentale del Porto Vecchio un borgo storico della città.

Qualcuno superficialmente pensa che sia sufficiente salvare un campione di questi edifici perché sia salva la memoria storica, ma è stato chiarito subito che l'importanza sta nel gruppo complessivo delle costruzioni del porto, unico al mondo, conservato nella sua quasi integrità.

Le opinioni sulla nuova destinazione d'uso sono diverse e tutte degne di attenzione per arrivare alla soluzione migliore per un significativo accrescimento dell'immagine della città.

Riattivare, con alcuni edifici ristrutturati, una parte delle attività portuali e con altri dotare la città di nuove strutture particolarmente utili all'intera comunità? Speriamo che l'intelligenza, il buon senso e l'amore verso i cittadini e quindi verso la città di Trieste predominino.

Pranzo in un locale caratteristico con piatti tipici triestini.

Passeggiata lungo "le rive" passando in rassegna i più bei palazzi monumentali della città che danno a Trieste un aspetto di grande città europea a testimonianza del suo sviluppo economico e culturale.

**S. Antonio Nuovo:** è la principale chiesa di confessione cattolica del borgo teresiano e la più vasta della città. Nel 1828 iniziano i lavori di costruzione che si protraggono sino al 1849. L'edificio, in stile neoclassico, presenta una facciata a sei colonne ioniche ed una cupola ellittica che si eleva al centro della costruzione. La semplicità lineare della facciata ricorda i templi romani e in particolare il Pantheon.

**Palazzo Carciotti:** su richiesta del ricco commerciante greco Demetrio Carciotti, Matteo Pertsch progetta nel 1798 un grande edificio da erigersi sulle rive ed esteso, nella sua parte laterale, lungo il Canale Grande. La facciata principale presenta sei colonne ioniche scanalate, che si elevano per due piani con un coronamento a balconata ornato da sei statue. Al di sopra si staglia una cupola su alto tamburo, decorata da bassorilievi.

**Teatro Verdi:** fino alla fine del XVIII secolo le manifestazioni musicali vengono ospitate in una sala del palazzo comunale in piazza Grande, l'odierna piazza Unità d'Italia. Su iniziativa privata si decide di erigere un nuovo edificio in una zona di saline appena interrata. Il progetto della facciata è di Matteo Pertsch, architetto tedesco educatosi alla scuola del Piermarini, autore del Teatro alla Scala di Milano. Da questo egli riprende le idee per la costruzione del portico e la composizione della facciata che appare armonica ed elegante, di stretta osservanza neoclassica. L'interno è sobrio ed elegante, simile a quello della Fenice di Venezia.

**Borsa Vecchia:** di imponente aspetto, sulla piazza omonima, il palazzo, terminato nel 1806, presenta in facciata un pronao con colonnato dorico di chiara matrice antica, con bassorilievi e statue. Rilevante appare la decorazione degli interni. La "Loggia" al pianoterra presenta colonne dal capitello dorico binate e sul pavimento una meridiana del 1820 che, grazie ad un raggio di luce proveniente da un foro, indicava il momento del termine delle contrattazioni. La "Gran Sala", al primo piano, è ancora più fastosa.

**Tergesteo:** di notevoli dimensioni, il palazzo del Tergesteo è stato costruito da Francesco Bruyn nel 1840. Nelle due facciate, una delle quali rivolta verso il Teatro Verdi, colonne di ordine ionico si trovano ai lati degli accessi principali, unico motivo su tutta la superficie priva di decorazione, fatta eccezione per il coronamento del tetto.

**Rotonda Pancera:** per la residenza del commerciante triestino Domenico de Pancera, Matteo Pertsch propone nel 1807 un'interessante soluzione di carattere urbanistico. Il terreno a disposizione è, infatti, particolarmente limitato e si trova all'incrocio di due vie, nella zona della città vecchia. L'architetto progetta una facciata semicircolare che segue l'andamento dell'angolo con alte colonne ioniche altrenate a bassorilievi e statue.

Visita alla Stazione Marittima.

Nell'atrio e nelle scale di accesso al primo piano gli scalini erano in pietra del Carso, con l'alzata lucidata, le pedate battute a martellina fine, o eventualmente in pietra l'Istria lucidata, e il passamano era in legno duro lucidato. Il pavimento era in lastre di marmo a due toni, il parapetto era rivestito con marmo colorato mentre le altre decorazioni interne erano realizzate in stucco. Le facciate laterali erano tutte eseguite in intonaco di cemento con sabbia granitica; la base dei pilastri portanti al primo piano fuori terra era rivestita con mattoni vetrificati. Dall'atrio principale si accedeva, attraverso un imponente scalone a doppia rampa, al piano superiore, dove si trovavano i locali di accoglienza per passeggeri di prima e seconda classe.

Lungo i perrons del piano terra si accedeva ai vari servizi di vigilanza e accoglienza, alle sale d'aspetto, alle sale di controllo doganale, agli uffici viaggi e anche a quelli delle società di navigazione.

Il collegamento a terra e con l'edificio della Stazione Marittima avveniva con quattro strutture a ponte scorrevoli realizzate in ferro e azionate elettricamente.

Lo sbarco dei passeggeri e l'adeguamento ai livelli differenti, a seconda dei tipi di navi e delle altezze dei diversi piani di coperta avveniva tramite due piattaforme sovrapposte, fissate su strutture mobili a quattro metri dal livello stradale e comunicanti con ampie scale in ferro.

Un altro pontile mobile, analogo ai precedenti, era destinato allo sbarco dei bagagli.

Due elevatori elettrici assicuravano il trasporto dei bauli dalle gallerie, dal primo piano al deposito del pianoterra.

Sulla strada del rientro a Portorose breve sosta nella vicina Pirano.

*L'antica città marinara di Pirano si estende all'estremo margine dell'omonima penisola, che si restringe gradualmente tra il golfo di Strugnano e quello di Pirano. La penisola termina con punta Madonna, estrema propaggine nord occidentale dell'Istria.*

*La cittadina è molto pittoresca: le mura con le torri le fanno da corona e, dalle pendici, i tetti rossi degradano, esposti a mezzogiorno, fino a punta Madonna.*

*La città vecchia è costituita da un complesso di costruzioni venete, nelle strette calli lastricate, fra scalinate e portici, nei campielli e nelle piazzette, le case barocche e gotiche sono numerose, con finestre ad archi acuti, e si inseriscono fra le basse case che furono dei pescatori e dei salinai.*

*Dall'alto di questa propaggine arenacea, dal fianco settentrionale spaccato, rigido e spoglio per l'impeto della bora, irrobustito alla base da una muratura poderosa e da arcate sostenute da piloni appoggiati alla pendice, spicca e signoreggia il Duomo di Pirano, il cui campanile, come un faro, si vede in tutto l'arco del golfo di Trieste.*

Cena e pernottamento in albergo.

3. giorno

### **PORTOROSE – MONTONA – PARENZO – ROVIGNO**

Prima colazione e partenza per Montona che dall'alto mostra la sua maestà.

*Dopo la conquista dell'Istria da parte dei Romani nel II secolo a.C. nel territorio di Montona sorsero varie comunità di legionari romani, che nel tempo si fusero con i residenti Istro-Celti; dall'unione sorse il nuovo ceppo istriano romanizzato. Montona, che annoverò tra i suoi cittadini romani ben quattro consoli, per la sua preminente posizione apicale, fu fortificazione romana e, nel tardo impero, ebbe le sue poderose mura di difesa. Sei secoli di civiltà romana lasciarono un'impronta indelebile nella cittadina, che passò poi quasi indenne attraverso le invasioni barbariche, pur essendo sottomessa successivamente ai Goti, ai Bizantini dal 539 al 751 e, per 23 anni, ai Longobardi. La cittadina ha conservato quasi intatto l'antico aspetto di castello con le sue ripide scarpate, le porte, i palazzi, le cisterne, le muraglie e la torre merlata. Dovunque si arrivi in vista di Montona, questa si presenta sempre in tutta la sua magnificenza.*

Continuazione per Parenzo e pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio visita del centro storico.

*Castrum romano costruito nel II secolo a.C. Durante il regno di Ottaviano venne trasformata in una città e nel I secolo proclamata Colonia Iulia Parentium. Dopo la caduta dell'Impero Romano si susseguirono diversi dominatori (Bizantini, Franchi, Veneziani, Francesi e Austriaci) e ogni popolazione ha lasciato le proprie tracce. L'impronta urbanistica della città è romana incentrata su due assi perpendicolari: il Decumano e il Cardo Massimo, attorno ai quali si raccolgono le abitazioni e i negozi.*

*La città parentina è apprezzata per la bellezza della sua riviera e per le strutture che la rendono nota per il turismo, ma soprattutto per lo straordinario patrimonio artistico e monumentale che testimonia la sua lunga storia. L'edificio più importante della città è la Basilica Eufrasiana, costruita nell'anno 553. Luccichio di mosaici, splendore e vanto di Bisanzio, ritenuta il più antico tempio cristiano dell'Istria. Gli splendidi palazzi della città sono in stile gotico veneziano.*

Proseguimento per Rovigno.

*Questa è un'incantevole località poggiate su un promontorio con le case addossate le une alle altre e le viuzze strette tutte protese verso l'imponente Basilica di Sant'Eufemia, che dall'alto domina il porto e il mare circostante. Il campanile della città sembra quello di San Marco, dato che la Serenissima ha qui dominato dalla fine del XIII secolo fino al 1797. Il fascino del centro storico, la particolarità della rara vegetazione mediterranea, il beneficio del suo clima mite, un tesoro di monumenti e valori antichi, una vetrina di isole ed isolotti, piccole gemme staccate dalla costa frastagliata, fanno di Rovigno una delle più belle cittadine del litorale adriatico. Tutta la costa rovignese è retaggio naturale protetto, proprio come avviene per le ventidue isolette che la circondano. E tra l'azzurro del cielo e di questo mare che è il più azzurro dei mari, la pittoresca Rovigno è il gioiello della costa istriana.*

Sistemazione in albergo, cena e pernottamento in albergo.



4. giorno

### ROVIGNO – ALBONA – ABBAZIA – FIUME – PISINO – ROVIGNO

Prima colazione e partenza per un itinerario che ci porterà, passando dal cuore dell'Istria, ad attraversare da una parte all'altra la penisola.

La prima sosta è ad Albona.

*Albona, una tra le più belle strutture medievali dell'Istria, di chiara impronta veneziana è sita su un colle vicino alla costa orientale dell'Istria. Incantevole è la città vecchia con il reticolo di vicoli strettissimi e scalette tra edifici pigiati gli uni agli altri. Dalla piazza bassa si entra nel borgo antico attraverso la porta di San Fior, sulla quale vi sono lo stemma di Albona e, maestoso e severo, il leone di San Marco. Molto suggestiva è la lunga e angusta Piazza Vecchia, tutta in ripida salita e circondata da edifici veneziani riportati all'antico splendore.*

Continuazione lungo la costa istriana.

*La costa delinea un basso litorale occidentale cui fanno da contrappunto ad Oriente l'alta costiera quarnerina e le suggestive isole nel Golfo del Quarnero, idealmente sospese tra mare e cielo. Come la storia, anche la natura è stata generosa. L'interno dell'Istria, meno conosciuto, non è da meno in quanto a bellezze naturali: uno stupendo paesaggio collinare cinge verdi vallate. Sparsi un po' ovunque nel retro terra si innalzano, come sentinelle, decine di antichi centri storici adagiati in cima ai colli. La loro origine risale alla dominazione romana iniziata nel 183 a.C. e più indietro ancora, al tempo degli Histri e degli Illiri.*

Arrivo ad Abbazia e visita della città.

*Ville e giardini segnano il volto inconfondibile di Abbazia. Anche se gran parte dell'antico smalto è andato perduto la bella signora non ha perso il suo fascino ed oggi sta rifiorendo. Ad Abbazia veniva a soggiornare regolarmente l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe con tutta la famiglia e molte altre teste coronate. Abbazia si trova lungo la costa orientale dell'Istria.*

Proseguimento per Fiume e pranzo in ristorante.

Visita della città.

*Cantieri navali, industrie e sobborghi con grattacieli in cemento che si alternano a vecchi palazzi malandati non sono una bella carta di presentazione per chi vi arriva per la prima volta. Ma non appena si cominciano a percorrere le vie del centro si scopre una città che ha un proprio carattere, che prima o poi conquista il visitatore. E' sempre molto viva, a tutte le ore del giorno. Appuntamenti culturali e spettacoli si susseguono. Nel campo della musica giovane gli esperti sostengono che è la città croata più all'avanguardia.*

*Il porto, la vera anima di Fiume, è sempre affollatissimo. Nel centro storico i severi palazzi di impronta mitteleuropea e ungherese si mescolano con quelli ariosi, tipici dell'Alto Adriatico.*

Incontro con la comunità locale degli italiani.

Continuazione per Pisino.

*Pisino è situato quasi esattamente al centro della penisola istriana, gode di uno stupendo paesaggio incontaminato e offre ai propri abitanti e visitatori molto di più della meravigliosa natura: uno straordinario connubio di pietra e vegetazione.*

*L'orgogliosa città di Pisino ha origini che risalgono a tempi remoti molto turbolenti. Costruita sulle rocce ripide sopra una profonda grotta è stata sempre il soggetto di storie, leggende e interessi. Fu per secoli, luogo di continue guerre e contese territoriali con i patriarchi di Aquileia prima e con i veneziani poi.*

Visita al Castello di Montecuccoli.

*Pisino vanta il castello meglio conservato in Istria, un edificio massiccio dal quale una volta veniva amministrata l'intera Istria. Fu menzionato per la prima volta nel 983 come fortezza di Pisino (castrum Pisinum), anche se Pisino come insediamento esisteva molto prima di questo primo documento.*

Visita alla Grotta di Pisino.

*Foiba è il nome del celebre abisso che si apre ai piedi del Castello di Montecuccoli, nel quale si immette l'omonimo torrente.*

*Il sistema di grotte costituisce il migliore esempio di evoluzione dell'idrografia e della geomorfologia carsiche unico nell'Istria e nel Carso. Tra pareti di roccia verticali ed una fitta macchia boscosa, il torrente s'inabissa dopo aver solcato dalla sorgente uno stretto canyon lungo 17 chilometri.*

*La Grotta di Pisino, che custodisce ancora i propri segreti, nel 1964 è stata dichiarata zona protetta.*

Rientro a Rovigno, cena e pernottamento in albergo.

5. giorno

### **ROVIGNO – VALLE D'ISTRIA – POLA – ROVIGNO**

Prima colazione e partenza per Valle d'Istria.

*Valle d'Istria, posto sull'antica via consolare romana, via Flavia, tra Trieste e Pola, è uno dei tipici villaggi istriani, edificati in cima ad una collina, un condensato di pace e tradizioni secolari che riecheggiano all'interno delle mura medievali dell'antico castello. Il pittoresco paese è circondato da vallate (doline carsiche) e lussureggianti colline.*

*Qui ogni pietra sussurra e fa sembrare loquace anche l'aria. Sin dai tempi preistorici, svela i segreti dei dinosauri, dell'epoca romana conserva leggende sul vecchio castrum mentre il suo splendido palazzo ricorda la vita sontuosa e intrigante della Serenissima Repubblica di Venezia.*

*Valle è conosciuta anche come città delle farfalle. In questa zona ci sono circa 400 specie di farfalle, alcune delle quali sono in via d'estinzione. Valle era e rimane tuttora, pur se con crescenti difficoltà, uno dei sei centri istriani che hanno conservato fino ai nostri giorni il peculiare ed autoctono idioma istrioto (la lingua istriota è una lingua romanza autoctona dell'Istria meridionale, distinta dal dialetto istroveneto. Viene parlata ormai quasi esclusivamente come seconda lingua o come lingua familiare da poche migliaia di persone residenti nell'Istria meridionale e di profughi ed esuli istriani dispersi in Italia e nel mondo).*

Visita al palazzo-castello Bembo.

*E' l'edificio più significativo del borgo e rappresenta il centro degli eventi della vita sociale di Valle. Costruito all'inizio del XV sec. sfruttando due torri della cinta muraria del borgo medievale, presenta una facciata in stile gotico-rinascimentale. Sopra la porta si trovano il leone veneziano del 1445, lo stemma della famiglia Bembo e l'orologio solare.*

*Nel novembre del 2012, dopo una chiusura durata 14 anni, il Palazzo Soardo-Bembo è stato riaperto a seguito di un complesso restauro, ritornando ad essere la dimora della Comunità degli italiani vallesse, sede per varie attività culturali ed artistiche.*

Continuazione per Dignano.

*La tradizione vuole che l'attuale Dignano sia il risultato dell'unione di sette ville, facenti parte dell'agro colonico di Pola. È nota ancora in epoca romana come Praedium Athenianum. L'antica città era ristretta entro i limiti dell'odierna Piazza del Popolo. Al centro della piazza si ergeva il castello. Il luogo era irregolare nella forma ed aveva tre porte che permettevano l'accesso al castello ed alla piazza. Nel 1808 per ingrandire la piazza l'antico castello venne demolito e con le sue pietre selciate le vie circostanti.*

*La città ha conservato il suo particolare aspetto medievale con campielli e strette calli incuneate nelle case.*

*Di particolare interesse il grandissimo Duomo, intitolato a San Biagio, la più grande chiesa di tutta l'Istria.*

*Nonostante l'esodo del dopoguerra, secondo il censimento del 2001 quasi il 20% degli abitanti del comune è di madrelingua italiana e alcuni usano ancora il dialetto istriota.*

Proseguimento per Pola.

*Situata nell'estremo sud della penisola Istriana, Pola offre bellissimi paesaggi naturali e numerose possibilità di svago. Passeggiando lungo le strade lastricate da pietre rese lucide dall'uso, si passa dalla Cattedrale risalente al IV secolo e incendiata dai veneziani nel 1242, alla Chiesa di San Nicola costruita con pietre calcaree, fino*

*ad arrivare ai piedi del simbolo della città: l'Anfiteatro costruito durante il regno di Augusto, ampliato nel periodo di Claudio e terminato sotto i Flavi.*

Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio visita della città.

Cena con gli amici rovignesi "alla Batana".

Pernottamento in albergo.



6. giorno

### **ROVIGNO – ISOLA D'ISTRIA – ROMA**

Prima colazione e partenza di buon'ora per Isola d'Istria.

Passeggiata nel centro storico.

*Isola d'Istria è un'antica cittadina di pescatori, attraente e variopinto nucleo abitato dalle strette e tortuose calli del centro storico, dalle vecchie case di pietra con i caratteristici portoni. Un tempo la città, come suggerisce appunto il nome, si trovava su un isolotto poco distante dalla costa, che a causa delle maree è stato catturato dalla costa stessa e si trova oggi su una lingua di terra che si protende verso il mare.*

*La città di Isola venne fondata da profughi aquileiesi su una piccola isola nel VII secolo e nel 1267 il territorio divenne parte della Repubblica di Venezia: gli oltre cinque secoli di dominio veneziano hanno lasciato un'impronta indelebile alla cittadina istriana.*

*Nel 1813 il territorio di Isola, insieme a quello del resto della regione, venne annessa all'Impero d'Austria, fino al novembre del 1918, quando la Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige furono assegnati al Regno d'Italia.*

*Fu una cittadina di lingua, cultura e popolazione a maggioranza italiana sino all'esodo forzato e massiccio tra il 1953-1956 della maggior parte della sua popolazione, seguito al Memorandum di Londra del 1954 che assegnava la cittadina all'amministrazione jugoslava. Da questa fu annessa definitivamente con gli accordi italo-jugoslavi del Trattato di Osimo nel novembre del 1975.*

Proseguimento per il viaggio di rientro.

Pranzo libero lungo il tragitto.

Arrivo in serata a Roma, alla stazione metropolitana Linea B di Castro Pretorio e fine del viaggio.

**per informazioni e prenotazioni**

**STELLA ERRANTE Via Brescia, 16 00198 ROMA**  
**cell. 393 2868172 [comunica@stellaerrante.it](mailto:comunica@stellaerrante.it) [www.stellaerrante.it](http://www.stellaerrante.it)**

organizzazione tecnica INSIEME A VOI/SERENDIPITY VIAGGI SRL ROMA

All'atto dell'iscrizione il partecipante prenderà visione e sottoscriverà le Condizioni generali di contratto di vendita e di pacchetti turistici facenti parte del programma.